

Domani ultima data, poi scattano multe salate In banca sportelli speciali «d'emergenza»

Esposti contro il ministro dagli ordini professionali Il socialista Forte dice «Si poteva prorogare»

# I giorni di fuoco del 740 Alle poste orari straordinari

È «emergenza 740». Oggi e domani, due giorni di fuoco per i contribuenti. Ed ecco le misure straordinarie assunte: nelle banche ci saranno «corsie preferenziali», mentre gli uffici postali nella giornata di domani saranno aperti ininterrottamente dalle 8.30 alle 17.30. Eppure proprio ieri il senatore socialista Forte ha detto: «Il termine si poteva prorogare senza causare perdite al fisco».

ROMA. È «emergenza 740». Per far fronte alla prevedibile «due giorni di fuoco» le banche stanno predisponendo misure straordinarie, le poste faranno con ogni probabilità una non stop. E, mentre continuano a fioccare denunce per omissione d'atti d'ufficio ed abuso di ufficio (come è accaduto a Bologna) da parte degli ordini regionali dei commercialisti, il ministero delle Finanze ricorda che per i ritardatari ci sono multe decise e salate.

sa in giro. I commercialisti non si arrendono e decideranno di adottare forme di protesta. «Non possiamo organizzare la guerra civile», dice il presidente dell'Ordine Fulvio Rosini, «anche se sarebbe il caso». Ora la richiesta è quella di una «mini-proroga» di soli tre giorni.

Ed ecco le misure straordinarie assunte per la «due giorni»: corsie preferenziali nelle principali banche, con sportelli riservati esclusivamente al versamento dell'Irpef e dell'Ici e uffici postali aperti senza sosta, dalle 8.30 del mattino alle 17.30 del pomeriggio, ma solo nella giornata di domani. Chi decidesse di non pagare entro la data prevista andrà incontro a multe salate: per i casi di tardiva dichiarazione si paga una sanzione che va da un minimo del 3% sulla somma dovuta ad un massimo del 50% del 1988. Più, naturalmente, gli interessi del 9% su base annua.

Oggi e domani cede da incubo nei centri redditi comunali, nelle banche e negli uffici postali. La decisione del governo di non prorogare i termini per la presentazione dei redditi trasforma la scadenza del 31 maggio in una «guerra di trincea». Per il ministro del Tesoro Amato e per quello delle Finanze Colombo sarebbe tutto regolare e l'incertezza sarebbe «tutta colpa dei giornali». Eppure - lo hanno denunciato con forza i commercialisti di tutta Italia - la legge che fissa al 31 maggio i termini per la presentazione delle denunce stabilisce anche che già dal primo maggio i modelli siano pronti. E tutti sanno che a quella data non c'erano. Ma il termine della dichiarazione dei redditi poteva essere prorogato senza causare perdite al fisco. Lo ha detto ieri il senatore Francesco Forte che ha anche spiegato con quale «escamotage» sarebbe bastato concedere la proroga di un mese, mantenendo il termine del 31 maggio per il pagamento, con la regola che si potesse, entro tale data, versare a titolo provvisorio la cifra risultante dalla dichiarazione dello scorso anno e dall'acconto dello scorso autunno.

Per quanto concerne il saldo dell'Irpef 1988 la sovrattassa ammonta al 40% della somma non versata alla scadenza più il 9% degli interessi. La mancata presentazione della dichiarazione nei termini di legge provoca sanzioni ancora peggiori: si va da un minimo del 50% ad un massimo del 100% della somma dovuta, a discrezione delle finanze.

Insomma il «no» al rinvio (ottenuto dai ministri socialisti, nonostante un tentativo di Colombo, poi ritirato) appare come una colossale pre-



File in tutta Italia per la consegna dei modelli «740». In alto: una circoscrizione di Roma, a lato una di Firenze

# E il signor Rossi boccia lo Stato

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. C'è un'indagine condotta dalla Demoskopia su un campione rappresentativo di elettori di tutte le regioni italiane e di tutti gli strati sociali, su ciò che il cittadino si aspetta dalla pubblica amministrazione. I dati assumono particolare interesse se confrontati con una analoga indagine condotta sei anni prima. In questo periodo di tempo è aumentata la consapevolezza che l'attività dello Stato e degli enti locali ha conseguenze pratiche sulla nostra vita quotidiana. Naturalmente l'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblica amministrazione è scembiato.

La ricerca di un terreno di convergenza tra gli interessi degli utenti e quelli del pubblico dipendenti è un compito che il sindacato della Funzione pubblica della Cgil si pone da tempo. Si avverte che è in crisi l'idea di uno stato onnipotente che interviene nelle scelte e nella vita dei cittadini considerati soggetti incapaci di provvedere a se stessi. Al tempo stesso c'è una forte resistenza al profondo attacco allo Stato sociale teso al suo restringimento e alla privatizzazione di una parte dei servizi.

Chi oggi accede alla pubblica amministrazione per il soddisfacimento di un proprio diritto-bisogno si trova indifferente di fronte alla logica burocratica dell'apparato pubblico. Anche quando si conclude positivamente l'iter di una pratica o di una prestazione rimangono come dato costante il tempo sproporzionato che si è dovuto spendere, la varietà e la complessità della documentazione necessaria, l'accesso prolungato ad uno o più uffici e non di rado rimane, come dato utile, il modo con cui si è trattato allo sportello di un ufficio pubblico.

La strategia del diritto cui fa riferimento il sindacato Funzione pubblica della Cgil mira alla trasformazione delle strutture della pubblica amministrazione in una realtà che sia davvero al servizio dei cittadini. In un convegno tenuto a Milano sono state precisate quattro proposte del sindacato da inserire nei nuovi contratti. La prima è quella di dare attuazione alla autocertificazione. C'è una legge tuttora

inapplicata che consente al cittadino di produrre una autocertificazione che consentirebbe in molti casi di eliminare o ridurre sensibilmente code, file e richieste di favori. Un sindacato attento alla tutela del lavoratore, ma contemporaneamente consapevole e complice dei diritti dell'utente, deve anche sforzarsi, nei momenti di conflittualità sociale, a indicare - come ha fatto per il settore della sanità durante lo sciopero generale sui ticket - forme di lotta che non danneggino ma coinvolgano l'insieme degli utenti.

Code anche per i bilanci Da domani i ritardatari pagheranno una multa fino a 400mila lire

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RIBARI

BOLOGNA. Non è un «opinionista» che i bilanci consuntivi delle società di capitale (spa e srl) vadano presentati entro il 30 maggio di ogni anno lo stabilisce il codice civile. Chi non lo fa incorre in sanzioni che vanno da un minimo di 20.000 a un massimo di 400.000 lire. Eppure, per affrontare la marcia cartacea che sommerge ogni anno le cancellerie commerciali dei tribunali non c'è nessun piano straordinario di potenziamento. Neanche nell'efficiente Bologna, dove, tutto sommato, le cose vanno meglio che altrove.

A Milano, per esempio, ci sono giorni in cui è necessario ricorrere ai carabinieri per arginare la folla. Per tornare a Bologna, comunemente si parla di 20/30.000 società, tra i «negri» inviati dalle aziende o dagli studi dei commercialisti, superata la barriera di stanchezza, il rogo delle lamentele si infila nella porta. Sono qui dalle 7 di stamattina, e ho il numero 53, spiega una ragazza, tirando su la testa dalle parole incrociate. I numeri - aggiunge - sono autogestiti: il primo che arriva prepara i foglietti da distribuire agli altri. Gli sportelli «abilitati» a ricevere i bilanci sono due: chi ha altre pratiche in scadenza può sperare nella «sanatoria» di mezzogiorno, quando si chiude e si decide chi far passare perché non può fare a meno.

Con imperturbabile serenità uno dei cancellieri rassicura il cronista, mentre continua a vidimare gli atti: «Quali code? Non ci risultano. E poi noi cerchiamo di fare il massimo: del resto ci sono più di 30 giorni di tempo per presentare i bilanci, perché allora gli ultimi giorni arrivano tutti? La gente fuori, però, garantisce che si va avanti così già dai primi di maggio. Eppure, spiega ancora, il cancelliere, l'Ordine dei commercialisti e il Collegio dei ragionieri collaborano con la cancelleria commerciale del tribunale: raccolgono gli atti, presso le loro sedi, effettuano un primo controllo e instruiscono di una sorta di

corsia preferenziale nella cancelleria, portando i loro bilanci, provvisoriamente, nel deposito oneri agenziale, con il funzionario, «non si capisce perché questo canale venga sfruttato ancora poco». Si paga, invece, e salaticcio, se si passa da una delle tante agenzie che smaltiscono le pratiche: 20.000 lire normalmente, nei giorni che precedono le varie scadenze 50.000 o anche più. Il responsabile del servizio, a cui avremmo chiesto volentieri qualche informazione in più, è in ferie. «Ma», precisa un suo gentilissimo sostituto, «sono ferie arretrate, dall'anno scorso. E poi il nostro margine per affrontare e risolvere i problemi è irrisorio: solo per l'informalizzazione della cancelleria commerciale il ministero ha impiegato un anno e mezzo per decidere a chi dare l'appalto. Prima c'è stato un periodo di prova con una ditta, poi è stato deciso per un'altra: tutto il lavoro di immisione dati è ricominciato da capo e non so quanto ci vorrà...». Ma questa è un'altra storia, anche se ancora per molto, dopo che la carica di maggio sarà smaltita, chi verrà legittimamente preordinato dal bilancio di un'azienda dovrà ancora una volta armarsi di santa pazienza e aspettare che il fascicolo sia rintracciato e tirato fuori a mano dagli archivi.

DAL PCI

Convocazioni. I deputati comunali sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 30 e mercoledì 31 maggio. I deputati comunali sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di giovedì 1º giugno. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana (ore 10) di mercoledì 31 maggio.

# Banda della ruspa a Treviso? «Professionisti dietro la rapina in autostrada»



Le tre giovani vittime: Gianfranco Grandin, Severino Fasan, Giovanni Pavan

TREVI. «Quali piste? Non possiamo escludere nessuna, per il momento. Ma posso dire quello che si sta facendo per prima cosa: controlli, perquisizioni e interrogatori di un ristretto numero di persone già indiziate o sospettate per precedenti colpi analoghi. Dopo il tragico tentativo di rapina sull'autostrada Trieste-Venezia al danno di un furgone portavalori, concluso con la morte, dopo di tre guardie giurate, la polizia sta privilegiando l'ipotesi di una azione di professionisti. Di una «banda della ruspa», che, negli ultimi due anni, ha messo a segno parecchi colpi analoghi in tutto il Veneto senza essere ancora individuata. Potrebbero essere anche «banditi», o - come ultima ipotesi - terroristi, ma per ora nessuno ci crede. La fallita rapina di domenica dimostra

una regia attenta ed una lunga preparazione. I banditi hanno messo in moto una pala meccanica in sosta vicino all'autostrada, all'altezza del casello di Quarto d'Alino, a dieci chilometri da Mestre, e quando è sopraggiunto a forte velocità un furgone blindato della «Vigile San Giorgio» di Pordenone, hanno calato sulla corsia il lungo braccio idraulico del mezzo. Il Ford portavalori anziché fermarsi, ha centrato in pieno, restando tagliato in due. Le tre guardie che erano a bordo - Giovanni Pavan, Gianfranco Grandin e Severino Fasan - sono morte sul colpo; i rapinatori, visto l'esito, se la sono data a gambe levate, senza neanche tentare di toccare i sacchi sigillati contenenti gli incassi di una ventina di supermercati (pare almeno un miliardo e otto-

cento milioni) che si erano sparpagliati sull'autostrada. Si calcola che fossero almeno in otto. Un paio almeno in auto, gli altri in attesa: due autisti per la fuga, uno per ricevere le notizie via radio, uno per mettere in moto (sono stati collegati i fili elettrici) e per manovrare la pala meccanica, il resto per assalire il furgone una volta arrestato. Sarà difficile capire cosa non ha funzionato. Ci proveranno da oggi i periti nominati dal sostituto procuratore di Treviso, Giovanni Francesco Cicero. Ma c'è infine un particolare che la dice lunga sulla preparazione dei rapinatori. La pala meccanica era in sosta da parecchie settimane vicino all'autostrada, perché guasta. Solo nei giorni scorsi la ditta proprietaria, l'impresa Miatto, l'aveva riparata; e proprio domenica mattina avrebbe dovuto trasportarla altrove. □M.S.

# 4 i killer dei cc di Bologna Il brigadiere depistò perchè era ricattato

Un carabiniere ricattato da una banda di rapinatori è costretto a depistare le indagini su una serie di sanguinosi assalti a supermercati dell'Emilia-Romagna. È la clamorosa svolta delle indagini sull'omicidio di Umberto Eriu e Cataldo Stasi, i due cc assassinati un anno fa alle porte di Bologna. Quattro persone accusate di essere i killer sono già nelle mani della giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOI MARCUCCI

BOLOGNA. Tredici mesi di indagini, e per la prima volta gli assassini hanno un nome e un volto. La lunga inchiesta sull'omicidio di Umberto Eriu e Cataldo Stasi, i due carabinieri «poco più» che ventenni assassinati il 20 aprile scorso a Castelmaggiore, un paesone alle porte di Bologna, ha partorito quattro mandati di cattura e una spiegazione. Gli inquirenti ora sanno perché Domenico Maccauda, il brigadiere del nucleo operativo dei carabinieri condannato a oltre otto anni di carcere per calunnia, depistò le indagini sul duplice omicidio, facendo arrestare cinque persone innocenti. Il sottufficiale era ricattato da chi conosceva alcune sue abitudini particolari. È questa l'ipotesi che gli investigatori hanno verificato in oltre un anno di lavoro. Maccauda, 26 anni, originario di Rosolini (Catania), avrebbe ingannato i superiori e la magistratura per difendere il suo onore di uomo e di carabiniere. Qualcuno aveva scoperto il suo segreto, e l'ha ceduto ai «banditi

delle coop», gente senza scrupoli che in Emilia-Romagna si è fatta viva per la prima volta il 30 gennaio dell'88. Quel giorno fu assalito un supermercato coop di Rimini. Una persona rimase uccisa, altre sei ferite. I banditi, molto feroci, ma non altrettanto abili, fuggirono senza prendere una lira. Altro sangue fu versato il 19 febbraio a Casalecchio, dove fu uccisa una guardia giurata, e a Castelmaggiore, dove morirono Eriu e Stasi. L'obiettivo era sempre lo stesso: il furgone portavalori che doveva ritirare l'incasso del supermercato. I mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Adriana Scaramuzza su richiesta del pm Spinosa sono per gli ex superlatitanti Angelo Albino e Giuseppe Balsano, di 38 e 30 anni, i pregiudicati Giuseppe Giuffrida, 33 anni, e Paolo Sterili, 38 anni. Le accuse sono di duplice omicidio e tentata rapina. Le manette sono scattate solo per lo Sterili, che da poco aveva ottenuto la libertà provvisoria. Gli altri erano già in carcere: Albino e

(che a Bologna è già stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di una diagenatrice di gioielli) in Germania, dove è stato catturato a novembre, dopo aver compiuto una rapina a Saarbrücken. Balsano, che da tempo si era rifugiato in Spagna, è stato invece catturato il 6 febbraio scorso, mentre cercava di rientrare in Italia. La sera del 20 aprile '88 i rapinatori stavano aspettando un furgone portavalori della «Coop Sicurezza». Il blindato doveva arrivare al supermercato di Castelmaggiore alle 21.30, ma ebbe un guasto. Le guardie giurate usarono allora una «Opel 2000», un mezzo molto più veloce, che fece loro risparmiare circa mezz'ora. I banditi non avevano previsto l'anticipo, e inutilmente attesero altri 40 minuti in via Gramsci, una via buia che costeggia il supermercato. Verso le 22, durante una normale perquisizione, arrivò una «gazzella» con a bordo Eriu e Stasi. Forse i rapinatori pensarono a una trappola e fecero subito fuoco. I due carabinieri furono falciati da sei proiettili di grosso calibro, morirono quasi subito. Pochi giorni dopo iniziò la manovra di depistaggio di Maccauda. «Albino e Balsano mi minacciarono e mi obbligarono a farlo», ha dichiarato il brigadiere nel novembre scorso. Ma quelle minacce, si è scoperto dopo, erano solo una parte della verità.

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud

MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari;
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo dalle aree rurali, il perdurare della dittatura, tasso di natalità, incidenza delle calamità naturali;
- la situazione italiana, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati, le restrizioni;
- le occupazioni edificate agli immigrati, l'inserimento, l'integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e paritaria.

MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo;
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell'ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo;
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull'origine della dipendenza economica del Sud del mondo;
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di coltivazione, lavorazione e commercializzazione;
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimoli la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a:  
CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50  
24100 Bergamo - Tel. 035/243990

10ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

1-9 luglio 1989

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta varia dalle 145.000, alle 175.000, alle 190.000 lire (10% sconto 3ª e 4ª letto) e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo a/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati;
- iniziative sociali presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa.

Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione.

Possibilità di alloggiamento in appartamento.

Prenotazioni e informazioni telefonando alla  
Federazione Pol di Aostà tel. (0165) 36.25.14/38.41.28.